Volontari di ieri e Volontari di oggi

DIALOGO SULLA BATTAGLIA DI CURTATONE E MONTANARA TRA ALCUNI STUDENTI DI LICEO 172 ANNI DOPO

Il seguente testo è un estratto del video che sarà proiettato il 29 maggio 2020 in occasione delle celebrazioni ufficiali per l'anniversario della Battaglia sul canale youtube dell'Università di Pisa www.youtube.com/user/VideoUNIPI/

Abbiamo appreso molte cose sugli eventi storici della celebre battaglia di Curtatone e Montanara grazie all'epistolario di Andrea Ranzi, ovvero alle lettere dense di patos che il prof. Andrea Ranzi, titolare della cattedra di Patologia chirurgica all'Università di Pisa, scrisse alla moglie Maria nel maggio del 1848 dal campo di Curtatone e Montanara prima e dopo l'eroico combattimento intrapreso con gli studenti dello Ateneo di Pisa. L'archivio di Andrea Ranzi fu donato dai suoi eredi all'Università di Pisa nel 2003. In seguito fu pubblicato l'inventario dell'archivio. Molti esperti tra cui il dottor Daniele Ronco – che ha trascritto le lettere - si sono dedicati alla realizzazione di questo inventario. Attualmente l'archivio è conservato presso la Biblioteca Universitaria di Pisa.

Sapete ho pensato a lungo a quanto sia stato grande il sacrificio dei giovani studenti e dei loro professori che combatterono a Curtatone e Montanara e lo spirito di libertà che guidò la loro eroica impresa. Ciò che però vorrei soprattutto sottolineare è il fatto che essi *volontariamente* avevano deciso di combattere di fronte allo stato di necessità in cui si trovava la Patria. Io ritengo che quella condizione di allora vada collegata a quella presente, ovvero alla situazione emergenziale dovuta alla pandemia che l'Italia sta ancora attraversando sul piano socio-sanitario e che vede coinvolti in straordinarie azioni di volontariato non solo medici e infermieri ma anche tanti cittadini e soprattutto giovani che in questo modo rivelano il loro senso di cittadinanza attiva e responsabile attraverso lo spontaneo "abbracciare" i bisogni della collettività. Oggi come ieri. Oggi come accadde allora per i giovani di Curtatone e Montanara.

Ciò che dici è vero. Si sa del resto che la partecipazione dei giovani italiani alle guerre risorgimentali dell' '800 fu rilevante. Tale determinazione alla lotta e alla resistenza erano la manifestazione del ruolo attivo che i giovani, come diceva Giuseppe Mazzini, ricoprivano anche in ambito europeo. Ciò che più mi colpisce è però il coraggio e lo spirito di sacrificio dimostrati dai giovani della Toscana e degli Atenei di Pisa e Siena che nel lontano 1848, in quella che sarebbe passata alla storia come la prima guerra d'Indipendenza, riuniti in un unico battaglione combatterono a Curtatone e Montanara, accanto a volontari e soldati provenienti dal resto della Toscana e dall'Italia meridionale. È vero, i giovani toscani furono sconfitti ma la loro strenua resistenza consentì all'esercito piemontese di organizzarsi ed evitare l'aggiramento, battendo poi gli Austriaci nella battaglia di Goito che fu invero il proseguimento dello scontro che avvenne a Curtatone e Montanara. Lo stesso generale austriaco Karl Schonhals scrisse: "Contro ogni aspettativa i toscani fecero testa […] si difesero con grande valore".

Sapete ragazzi, quello che più mi colpisce in tutto questo è la fedeltà ai valori di libertà di questi giovani che in meno di 10.000 furono capaci di affrontare un nemico forte di oltre 20 mila uomini e 24 cannoni. È incredibile come sia potuto accadere tutto questo; erano giovani come noi che però nel bisogno estremo in cui si trovava l'Italia, compresero la necessità della lotta e non esitarono a mettersi in marcia, una marcia estenuante, fra valli scoscese e impervi sentieri montani come scrive Andrea Ranzi nelle lettere alla moglie, e poi la descrizione che lui stesso fa della battaglia in cui tanti dei giovani studenti morirono o rimasero feriti "poveri fratelli nostri sacrificati!"… E poi ancora, la marcia verso Goito col sole che "piombava, colla polvere che affogava", col timore che il nemico inseguisse il battaglione; e il soccorrere dei feriti da parte del Ranzi e l'ardore che non si spegneva nemmeno di fronte alla morte…. Voi pensate che l'amore per la libertà possa spingere a tanto sacrificio, a tanto eroismo?"

Sì amici. Questi giovani insieme ai loro professori erano spinti dal sogno di un'Italia migliore e unita, basata sui diritti fondamentali dell'uomo; ecco perché furono pronti a dedicare la propria vita a una giusta causa e a sacrificarsi fino in fondo per un ideale. Tali ideali hanno in seguito portato all'Unità d'Italia, alla libertà politica e sociale e, tramite la Resistenza, sono giunti fino alla nostra Costituzione democratica. È stato un cammino difficile, importante anche per il raggiungimento della pace tra i popoli e l'unità politica dell'Europa. Ciò che mi colpisce soprattutto è il fatto che questi giovani e i loro professori volontariamente

avevano deciso di combattere per la libertà della Patria. Il battaglione universitario toscano è diventato così il simbolo dell'importante contributo che la Toscana ha dato per il compimento dell'unità nazionale e i giovani di Curtatone e Montanara sono apparsi esemplari nel tempo anche per la loro giovane età che in media era inferiore ai vent'anni. Spesso la loro immagine è stata assimilata a quella di fiori primaverili stroncati dal fuoco dell'artiglieria nemica, quei fiori che ogni anno a maggio nelle campagne di Curtatone e Montanara vengono raccolti nella terra resa fertile dal sangue di quegli eroi.

GLI ALUNNI DELLA III B DEL LICEO ULISSE DINI DI PISA

PISA, MAGGIO 2020